



Club della Beccaccia

N° 44 - Gennaio 2011

2010: PRIMA SINTESI DI UN'ANNATA CONFUSA

di Silvio Spanò

*Gli effetti di insolite condizioni meteorologiche sulla migrazione di beccacce negli ultimi mesi del 2010.
Si stima che quest'anno il numero di beccacce in Italia sia dimezzato rispetto alle annate normali.*

Ad inizio Novembre avevo fatto un quadro preliminare basato sui dati del mese precedente: i primi movimenti erano iniziati abbastanza regolarmente, con addirittura una "buttatina" a fine Ottobre, con la tendenza al ritardo come accade da anni.

Tutti aspettavamo una buttata vera e propria, pur pensando che avremmo dovuto pazientare fino all'ultima decade di Novembre. Ma appena il meteo ha cominciato a virare sul freddo (e qui a nord il 26 Novembre è venuta la prima nevicata a coprire giù fino alla bassa collina, con altre avvisaglie scarse ma ben disseminate il 27 Novembre), una grossa ed estesa nevicata è giunta il giorno 28 coprendo mezza padania nord-occidentale e praticamente inibendo di cacciare fino all'11 Dicembre su buona parte di quel territorio.

Ovviamente questa grande nevicata ha fatto sì che le poche beccacce presenti nell'Italia nord-ovest si concentrassero nel versante Ligure, fino alla provincia di Massa,

con la conseguente solita concentrazione anche dei cacciatori – in astinenza per la penuria in precedenza sperimentata – che bene alle beccacce certamente non ha fatto! In quelle due settimane si è pure localmente verificata una temporanea scomparsa della neve, con conseguente ripresa della caccia, creando condizioni di rischio (perchè erano rimasti "scoperti" solo i versanti a solatio e del tutto bianchi quelli a nord e quelli a fondovalle, cioè più del 50%) ma tollerate dalla sorveglianza ("Se non avete i piedi sulla neve potete andare!"), con piccole, ignominiose (illegali?) mattanze da parte dei soliti furbastri, ai danni delle beccacce concentratesi nelle zone senza neve del Basso Piemonte, (in proposito qualcuno malignamente ha commentato che "i piemontesi stanno imparando dai liguri!"). Sabato 11 Dicembre, si poteva cacciare in pace su buona parte del territorio e per alcuni giorni qualche beccaccia rimasta indisturbata è stata vista; tuttavia quelle non

incarnierate in giornata, il giorno dopo non c'erano già più.

Allargando il campo di osservazione, il quadro non cambia molto, anche se localmente (ad esempio nella collina piacentina e bolognese) probabilmente le cose sono andate meglio, nel senso che c'è chi ha avuto la possibilità di buoni carnieri, probabilmente agevolato dalle proibitive condizioni di accoglienza nella padania occidentale.

La voce generale è comunque di toni bassi, narrando un'annata negativa con circa metà beccacce del solito o anche meno. La realtà della diffusione "a macchia di leopardo" è stata ampiamente confermata anche nell'Italia centrale e le massicce nevicate verificate su gran parte del Paese (la foto dal satellite ha mostrato un'insolita Italia quasi tutta bianca) hanno mosso un numero molto più basso di beccacce rispetto a quanto sarebbe stato prevedibile in una stagione "normale". Le eccezioni comunque ci sono state e il 23 di-

cembre ho dovuto inviare segnalazioni alla Forestale di Grosseto per sollecitare interventi contro la "posta" eccessivamente e spudoratamente praticata e ancor peggiori attività di caccia notturna con faro (mi si dice in campi da Golf!). Al sud, Calabria e Sicilia da cui ho notizie, dopo un lungo autunno caldo (come anche in Grecia) hanno avuto poche o nulle beccacce fino a tardi, cioè fino alle neviccate intorno al 10 Dicembre; resta tuttavia il quadro generale di zone con presenza concentrata di beccacce (e – conseguentemente – anche di cacciatori) e zone vuote. Con questa barabonda di neve e gelo in tutta Europa è verosimile che Sicilia e Sardegna abbiano avuto posizioni di privilegio – sia pure tardivo – essendomi stata comunicata sia la buona presenza di beccacce alle prove nel Demanio di Burgio (AG), sia una consistente "buttata" il 14 Dicembre nella Sardegna centrale.

Non per fare la Cassandra (ruolo che sto portando avanti "con successo" da anni... sperando di avere torto!) ma per cercare di interpretare correttamente un fenomeno che si ripete e che fa riflettere, la diffusione "a macchia di leopardo" permette una doppia interpretazione:

una prima legata alla diversa preparazione del terreno e pertanto realistica, ed una seconda del tutto slegata da questi parametri ambientali (perché ci sono annate omogeneamente beneficate dalle piogge pre-autunnali) che mostra questa discontinuità anche su territori ugualmente idonei.

Come si fa a non pensare che ciò possa essere indice di una reale diminuzione della consistenza della popolazione che interessa almeno l'Italia, dato che se le beccacce fossero arrivate in numero congruo avrebbero tranquillamente potuto occupare anche le aree rimaste vuote (e tuttavia idonee)? Dando per scontato che le macchie "piene" siano quelle più vocate, è altrettanto vero che – se le beccacce ci fossero state – le macchie rimaste vuote sarebbero state occupate magari da un minor numero di soggetti, ovvero da quelli competitivamente di rango inferiore... ma non sarebbero rimaste totalmente vuote!

Anche il fenomeno di beccacce oggi presenti e domani improvvisamente scomparse esula dal quadro delle beccacce acquisite cui eravamo abituati, legate ad un territorio, sulle quali potevamo far conto per farle ripetutamente incontrare ai nostri giovani cani. Non credo sia solo una faccenda di clima e di ambiente; probabilmente c'entra il disturbo aumentato nelle zone una volta assai meno battute, insofferenza che forse proviene da lontano, e cioè dalle ripetute fucilate che hanno cominciato a sentire nel nord Europa a seguito del turismo venatorio, sempre più diffuso proprio in quelle aree utilizzate dalle beccacce in pre-migrazione prima di arrivare da noi.

Ovviamente si tratta di ipotesi, su cui comunque è il caso di riflettere!

A questo punto buttiamo un'oc-

chiata all'estero dove il clima è stato pessimo:

- Isole Britanniche con neve e gelo mai visti e prolungati: la caccia vi è stata sospesa a più riprese (in Irlanda la proroga del divieto è stata estesa fino al 30 Dicembre);
- Francia, dove le beccacce arrivate erano state scarse e con pochi giovani dell'anno; il grande freddo ha poi messo in moto attività "politico-venatoria" per far passare qualche possibilità di controllo, visto che i politici ne sono rimasti impressionati. Ora le beccacce, mi si dice in buon stato di salute, sono comunque quasi esclusivamente concentrate lungo le coste (ed il forte numero di riprese di uccelli inanellati che giungono ai centri di studio fa pensare che i prelievi venatori siano abbondanti);

- Spagna, all'inizio poche beccacce e pochi giovani; poi concentrazioni sulle coste atlantiche (come andrà a finire?)

- Grecia, dopo uno strano passo copioso negli ultimi giorni di Ottobre nelle isole (soprattutto a sud della Turchia), beccacce subito scomparse a seguito di un clima quasi estivo fino a circa il 10 Dicembre; quindi una nevicata imponente, con sbalzi termici anche di 20 °C, e poi un rapido ritorno del tepido: in quelle poche giornate (intorno al 18-20 Dicembre) è stato possibile (almeno localmente) realizzare pingui carnieri... Fortunatamente la rapidità del ripristino climatico ha permesso alle beccacce di ridisperdersi sul territorio, limitando il perdurare del rischio mattanze.

● Bulgaria: si sono verificati fenomeni simili.

Nel sud-Europa (Italia compresa) in verità tutti i beccacciai da sempre aspettano il maltempo e si guardano bene dal proporre qualcosa per limitare i danni della caccia su animali concentrati e a volte gravemente deperiti.

Le autorità dal canto loro stanno bene attente a non scontentare nessuno (visto che ormai anche i “Verdi” stanno zitti, almeno sulle questioni che invece dovrebbero vederli istituzionalmente più impegnati!).

Solo la totale copertura di neve fino al mare produce qualche “lodevole” reazione (di per sé scontata perché comunque sulla neve non si può cacciare) con temporanea sospensione della caccia (vedi la Regione Marche).

Nessuno tuttavia pensa neppure

lontanamente che queste “catastrofi” dovrebbero essere prevenute, grazie a previsioni meteo ormai decisamente attendibili e che le prime avvisaglie nei Paesi circostanti dovrebbero far drizzare le orecchie.

Anche l'ISPRA – nonostante la lodevole produzione di un documento valido per la gestione della caccia alla beccaccia in inverno – evita di alzare la voce.

In tema di maltempo credo interessante far notare un'anomalia che potrebbe essere citata almeno come concausa del tormentone climatico a cui le beccacce hanno dovuto far fronte: quest'anno l'intrusione di aria fredda è venuta da nord-ovest e non – come di regola – da nord-est. Le isole Britanniche che, beneficiando della corrente del Golfo, costituiscono una fascia ideale di svernamento, sono state

investite dal gelo e dalla neve prima del solito (spesso ne restano addirittura esenti) e il gelo ha continuato verso la Francia, creando la stessa problematica.

Questa situazione inaspettata non sembrerebbe inclusa fra quelle da cui DNA delle beccacce è equipaggiato a difendersi e pertanto potrebbe aver scatenato in loro reazioni insolite, ritardi e anomalie degli spostamenti, con rischi ancora incalcolabili che si sommano comunque alla pessima estate russa, negativa per parte della riproduzione!

Ora aspettiamo la chiusura e la decantazione delle notizie, sperando di ottenere un quadro globale obiettivo.

I censimenti delle beccacce che regolarmente vengono fatti alla croule in Russia, ci daranno il polso attendibile del trend delle popolazioni superstiti!